

Il latitante con il “green pass”. Ecco la rete che favorì Bonavota

Vibo Valentia. C'è anche Francesco Lopreiato, l'uomo la cui carta di identità fu trovata nella disponibilità dell'allora latitante Pasquale Bonavota, tra le persone indagate e perquisite dal Ros dei Carabinieri di Genova. Oltre ai tre fiancheggiatori arrestati (Antonio Serratore, Rocco Spagnolo e l'ex sindacalista della Filca-Cisl Domenico Ceravolo) la Dda di Genova ha iscritto nel registro degli indagati altri sei soggetti che avrebbero in qualche modo favorito la latitanza in Liguria di Bonavota, poi assolto da entrambi i procedimenti che lo coinvolgevano. Secondo l'accusa Lopreiato avrebbe fornito gli estremi della propria carta di identità (rilasciata dal Comune di Sant'Onofrio nel 2015), oltre alla tessera sanitaria e al codice fiscale. Documenti che Bonavota avrebbe utilizzato per produrre un esemplare contraffatto, mantenendo contestualmente in corso di validità quelli originali. Così il latitante sarebbe riuscito a garantirsi accesso ad alcuni importanti servizi, come la ricezione di denaro tramite money transfer. Secondo l'ipotesi della Dda a Bonavota sarebbe stato ceduto anche il certificato di vaccinazione per il Covid 19 consentendo così al latitante di avere il cosiddetto green pass durante il periodo pandemico. Nel registro degli indagati figura poi il nipote Vincenzo Bonavota. Nel provvedimento si legge che avrebbe assicurato «supporto materiale» garantendo comunicazioni con terzi tra Piemonte e Calabria, anche attraverso la consegna di schede telefoniche intestate a terzi, scambiate a Genova nell'agosto 2020 e nell'agosto 2021. Già in un'informativa depositata nel processo Rinascita Scott pochi mesi dopo l'arresto del latitante avvenuto a Genova il 27 aprile del 2023, gli investigatori del Ros evidenziavano come il latitante avesse avuto bisogno di mantenere un filo diretto, attraverso cellulari “dedicati”, con il nipote più grande Vincenzo Bonavota. Una pista che i militari seguivano dal novembre 2022 quando Vincenzo Bonavota salì dalla Calabria prima a Torino e poi a Genova. Era così emersa la presenza di un'utenza telefonica in contatto solo con un altro numero (intestato a un cittadino pakistano) ed esclusivamente attraverso sms. Quei due numeri poi per mesi erano rimasti spenti. Fino ad aprile 2023 quando i carabinieri hanno captato il segnale che aspettavano. In poco tempo sono riusciti a individuare la “cella” agganciata dal telefono su Genova. Meno di 24 ore dopo Pasquale Bonavota veniva arrestato nella Cattedrale di Genova. È probabile che il nuovo contatto si fosse reso necessario per fissare un appuntamento con il nipote. Durante una perquisizione infatti Vincenzo Bonavota è stato trovato in possesso di mille euro e un biglietto aereo da Lamezia a Genova per il 28 aprile.

Gaetano Mazzuca